

**C**aro Prof. Cancrini Scanzano non ha scelto di diventare un mausoleo nucleare. La sua gente non è stata interpellata. La vocazione di questa città è di essere viva e protagonista di un processo di crescita e di sviluppo sociale, culturale, economico e turistico. Conosco Scanzano, la fatica dei suoi campi, la gioia dei suoi raccolti come anche le miserie dei processi di esclusione dalle reti politiche, sociali e culturali che l'hanno finora determinata. La sua storia fatta di lotte per la riforma fondiaria, per i diritti dei lavoratori, dei contadini e delle famiglie, rischia di essere seppellita insieme a tutti i detriti nucleari. Si seppellirà così una cultura fatta di simboli, di appartenenze, di identità e di partecipazione civile che finora hanno caratterizzato questo «topos» denominato dagli antichi Greci «Magna Grecia» inteso come luogo di rinascita, rigenerazione e ricostruzione di alti ideali politici e sociali come la democrazia. Democrazia impossibile da realizzare nella Grecia per via dei tiranni che vi imperversavano. Ma i tiranni non sono ancora morti. Ormai viviamo in un paese le cui scelte non sono condivise ma imposte e subdolamente propinate. Berlusconi alle resistenze del Sindaco di Scanzano Jonico dott. Mario Altieri risponde: «Non si tratta di una scelta politica, ma tecnica». Cosa nasconde l'aggettivo tecnico? La tecnica è nata per essere al servizio della vita e non della morte. E sembra che nessuno tra la nostra classe politica sia disposto a ricordare e ad imparare lezioni dalla storia. Mi piacerebbe conoscere il suo pensiero in merito.

Salvatore D'Amore (Roma)



Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo. Ci vergogniamo a volte del livello dei nostri consumi, dello spreco che ne facciamo ogni giorno. E il nostro mondo, la società in cui viviamo, è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia, che vengono date per scontate da chi

non ha il tempo per fermarsi a guardarle. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Ragionando sul modo in cui, entrando in risonanza con le ingiustizie che segnano la vita del pianeta all'inizio del terzo millennio, siano

Quello che è successo con Scanzano dimostra che il nostro Paese è capace di decontaminare i rischi di dittatura

proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. potete scrivere all'indirizzo e-mail [csfr@pronet.it](mailto:csfr@pronet.it) o a l'Unità, via Due Macelli 23/13 00187 Roma, Rubrica Diritti negati, a cui risponde Luigi Cancrini.

ra e propria attività o guerra di resistenza. Con cui i cittadini di Scanzano, la Regione Basilicata e il Sud nel suo complesso sono riusciti a rovesciare (anche se i giochi non sono tutti fatti e la vigilanza va mantenuta ancora a lungo) la decisione sbagliata presa dal governo di Berlusconi.

La considerazione che nasce da questo fatto è una considerazione tutto sommato ottimistica per lo stato attuale del paese. In tanto discutere che facciamo sulle possibilità di uno scivolamento verso la dittatura, mi pare importante segnalare che le manifestazioni con cui un'intera Regione è riuscita a far diventare la questione di Scanzano un problema politico di rilievo nazionale si sono svolte con grande compostezza ma anche con grande durezza. Il governo, un governo che non è mai stato tenero con chi manifesta il suo dissenso, ha dovuto prendere atto della protesta («di cui non immaginava, dice oggi perfino ingenuamente il ministro Matteoli, che non sarebbe stata così forte») e ha dovuto subire. Non ha usato i metodi forti che sarebbero stati usati se davvero vivessimo già in una dittatura. Non ha potuto evitare, nemmeno, che la grande stampa prendesse una posizione abbastanza chiara a favore di quella che è stata una rivolta popolare intelligente e pacata, ferma e corretta. Il che vuol dire, credo, che un paese come il nostro non corre un rischio eccessivo, oggi, di offrire agli aspiranti dittatori quel tipo di consenso pigro, sciatto, apolitico e qualunque su cui si sono basate, meno di un secolo fa, le ascese dei dittatori di allora: di cui Brecht diceva e scriveva che erano resistibili (e non, dunque, irresistibili) e di cui noi possiamo dire oggi, qui da noi, che difficilmente torneranno.

Vorrei concludere dicendo che fatti come quelli che si sono verificati intorno a Scanzano mettono bene in luce la contraddizione profonda che c'è e che tanto ci condiziona fra la stupidità, la impreparazione, il dilettantismo e la presunzione di una classe politica che non riesce a vedere la differenza che c'è fra metodi e finalità di un'azienda e di uno Stato e la maturità complessiva di un paese capace di pensare liberamente, di agire in modo propositivo, di imporre le proprie scelte. E su temi come quelli legati alla ecologia e alla sostenibilità dello sviluppo, alla pace e alla guerra, alla tutela dei più deboli ed al welfare considerato nel suo complesso, alla libertà della magistratura e della stampa che questa contraddizione si fa ogni giorno più chiara e più forte anche se non sempre riusciamo a renderla evidente come in questo caso. E per questo motivo, credo, che il tuo richiamo alle radici di una cultura "fatta di simboli, di appartenenze, di identità e di partecipazione civile che finora hanno caratterizzato questo "topos" denominato dagli antichi Greci "Magna Grecia" inteso come luogo di rinascita, rigenerazione e ricostruzione di alti ideali politici e sociali come la democrazia mi sembra importante. Esso ci riporta infatti ad una considerazione attenta dell'etimo e del significato profondo di una parola importante come quella di cui troppi oggi abusano dall'alto della loro incolombabile ignoranza: dimenticando che democrazia vuol dire prima di tutto capacità di riportare al popolo, non a chi sempre provvisoriamente lo rappresenta, la difficoltà e la dignità delle scelte più importanti e più significative.

# Le «scorie» d'intelligenza prodotte dalla Basilicata

LUIGI CANCRINI

Il mio pensiero in merito alla situazione è che viene sempre il momento in cui si è costretti a confrontarsi con i problemi. Presto o tardi il conto arriva e qualcuno deve pagarlo. Nel merito, le questioni legate al nucleare vengono sollevate ancora oggi troppo spesso senza tener conto di tutte le implicazioni che hanno. Ricordi le grida di quelli che, al tempo dell'ultimo black-out ricominciarono ad urlare che il problema dell'energia, in Italia, è una conseguenza diretta della paura diffusa dagli ecologisti al tempo in cui si decise di non costruire più centra-

li nucleari? Negli stessi giorni il nostro governo, guidato da un uomo d'affari come Silvio Berlusconi, comprava con decreto (pochi giornali oltre a l'Unità ne hanno parlato) plutonio arricchito e altri materiali radioattivi "per usi legati alle esigenze della difesa". Nulla veniva detto in quel decreto, naturalmente, sui dove i residui pericolosi, le scorie radioattive, sarebbero stati stoccati successivamente e con quali costi. Al modo in cui nulla dicono i sostenitori delle centrali nucleari, abitualmente, sui luoghi e sui costi dello stoccaggio dei materiali radio-

attivi quando parlano di una produzione che sarebbe vantaggiosa, a loro avviso, nei confronti di quella legata ad altre fonti di energia. Chi fa affari, d'altra parte, non può preoccuparsi più di tanto dei problemi che procura. Deve vincere la concorrenza e accumulare profitti. I problemi, se verranno, saranno affrontati da altri e, soprattutto, con il denaro e il sacrificio di altri. Sulle forme, in secondo luogo, una riflessione è doverosa prima che necessaria. La scelta di un luogo dove organizzare lo stoccaggio definitivo delle scorie nucleari è avvenuto per

decreto, infatti, con un atto di governo che non solo evita la pubblicità delle istruttorie e il confronto con gli interessati, ma sceglie anche di sottrarre al percorso parlamentare i passaggi decisivi della decisione: quelli che riguardano la scelta dei criteri da seguire e i tempi complessivi di una ricerca di soluzioni da condurre sul terreno e nel merito. Invocando magari la fiducia, come sempre più spesso accade, se qualcuno manifesta delle perplessità su quegli studi e quelle ricerche di cui si afferma che sono stati fatti e che sono scientifici ma di cui il Presidente

della Regione Basilicata ha chiesto inutilmente di poter prendere visione perché di esso avevano già preso visione, e questo doveva bastare, coloro che avevano scritto il decreto. Che tali studi risalissero a più di trent'anni fa e che in trent'anni molte cose fossero cambiate nella valutazione geologica dei livelli e dei criteri di sicurezza di una certa zona non è stato considerato rilevante da un consiglio dei ministri guidato da un uomo che, lui stesso lo afferma con orgoglio, è un uomo d'affari e non di scienza: non obbligato a sapere dunque, in qu'anto tale, che gli studi se sono scientifici, non sono mai segreti. Vengono pubblicati su riviste, infatti, e sottoposti al dibattito di quella che è la comunità scientifica internazionale: capace, per definizione, di valutarne il rigore e la attendibilità. Top secret sono soltanto (lui non è obbligato a saperlo) i documenti aziendali, quelli che devono essere sottratti all'occhio rapace della concorrenza. Di quelli scientifici chi li cita è obbligato a dare la copia o l'indicazione bibliografica di riferimento. Anche se Silvio e Matteoli non lo sapevano. Sottratto al controllo politico permesso dalla discussione parlamentare sui criteri e a quello scientifico permesso dalla pubblicità piena dei dati cui esso si è ispirato, il decreto che ha scelto Scanzano come il luogo più adatto allo stoccaggio definitivo delle scorie nucleari è, di fatto, un decreto clandestino, indegno del paese civile in cui è stato preso.

Verità è, in tanta sconcertante leggerezza del governo e dei funzionari che lavorano per lui, che il sospetto legato all'intervento di fattori (o di previsioni) che nulla hanno a che fare con la logica scientifica è un sospetto che viene fuori molto naturalmente. Immaginate voi che cosa avrebbe detto e fatto Bossi se una discussione scientifica davvero approfondita avesse permesso di formulare l'idea per cui al Nord, in Padania, c'erano luoghi altrettanto o più sicuri di quello individuato all'estremo opposto del paese? Un regalo del tipo di quello legato all'arrivo delle scorie nucleari è un regalo indigesto per tutti. Non è per niente assurdo pensare, purtroppo, che ci si sia preoccupati di farlo laddove si pensava che il danno elettorale fosse minore. Quella con cui non si è stati capaci di fare i conti fino in fondo, tuttavia, è la forza, l'incisività, l'intelligenza di quella che si è configurato nel tempo come una ve-

## Atipiciachi di Bruno Ugolini

### PRECARI ALLO SBARAGLIO

Non solo ballerai da un posto di lavoro all'altro, ma sarai anche indebolito nei tuoi tentativi di difenderti dalle malattie e dagli incidenti. È quanto avverrà con le ultime norme volute dal governo di centrodestra in materia di mercato del lavoro. Siamo di fronte, come hanno scritto su "Rassegna sindacale" Luisa Benedettini e Alessandra Genovesi, due dirigenti della Cgil, ad una brutta miscela di norme che renderanno il lavoro meno protetto e più insicuro. I due hanno analizzato a fondo gli effetti sia della legge 30 (quella che senza alcuna delicatezza è chiamata legge Biagi) sia della legge delega dedicata appunto ai temi della salute e della sicurezza. Sono norme destinate a peggiorare in modo particolare la condizione dei protagonisti della nostra rubrica, gli atipici. Siamo di fronte ad una "miscela esplosiva". Tra i lavoratori colpiti da queste mirabili innovazioni possiamo annoverare quelli che saranno assunti con il contratto d'apprendistato, un rapporto di lavoro che può durare dai due ai sei anni, nonché quelli dei contratti di formazione e lavoro, quelli che parteciperanno ai cosiddetti "Tirocini estivi" e, infine, i vecchi Co.Co.Co. ora chiamati Lavoratori a progetto. Le nuove norme riservate ad esempio agli apprendisti, secondo la Benedettini e Genovesi, non fanno, infatti, alcun riferimento ai temi della salute e della sicurezza. Ti cacciano ad operare, nonostante la tua inesperienza, in mansioni pericolose? Non esiste alcun divieto e alcuna limitazione di legge. Quel che poi è ancora più grave è il fatto che non dovranno obbligatoriamente godere di un determinato numero di ore dedicate alla formazione, proprio sui temi della salute e della sicurezza. Saranno mandati allo sbaraglio, punto e basta. Non è nemmeno certo che possano essere coperti da un'assicurazione. Un discorso analogo è fatto dai dirigenti sindacali della Cgil a proposito dei contratti d'inserimento che hanno sostituito i contratti di formazione-lavoro. Trattasi di contratti che hanno la durata di 9-18 mesi. I loro fruitori sono in particolare giovani, donne, disabili, disoccupati di lunga durata. Tutti soggetti particolarmente esposti a possibili attacchi alla loro integrità psicofisica. Altre difficoltà investiranno gli adolescenti chiamati a seguire i tirocini estivi d'orientamento. E per i vecchi Co.Co.Co.? Qui c'è una norma che stabilisce, salvo una correzione operata nel possibile contratto individuale, che in caso di malattia o infortunio il nuovo lavoratore a progetto non abbia alcun diritto. Non possa, ad esempio, usufruire di

una proroga del contratto, né di un sostegno economico. Non solo: in alcuni casi il datore di lavoro potrà unilateralmente disfarsi del lavoratore a progetto, recedere il contratto, licenziarlo. Il lavoro ti ha fatto ammalare? Hai subito un infortunio? Peggio per te: arrivederci, anzi addio. I rischi più eclatanti sono infine rappresentati nelle "prestazioni occasionali e accessorie". Qui troviamo donne e uomini impegnati in lavori domestici, in mansioni connesse alla manutenzione di monumenti e palazzi, in manifestazioni culturali. Sono attività dove gli incidenti, come dicono le statistiche, si verificano spesso. E qui "nulla si dice sull'applicabilità delle norme su salute e sicurezza". Trattasi di silenzio voluto. È chiaro che i padri di questa controriforma del centrodestra, a cominciare dal ministro Roberto Maroni hanno considerato la salute e la sua difesa, come un orpello, come un laccio e lacciolo. Qualcosa da buttare via perché nuoce al mercato, alla produttività delle imprese. Un calcolo anche miope. Le imprese sane, sono sane e vincono nella guerra sui prodotti, quando i prodotti sono buoni e quando i produttori stanno bene, lavorano con efficacia. Lavoratori che si ammalano facilmente, privati di tutele, non abilitati a seguire corsi di formazione per imparare a difendersi dai pericoli in agguato, a lungo andare finiscono con l'aumentare i costi economici della società.

## la foto del giorno



Milano da...correre: è la quarta edizione della maratona di Milano

## Soluzioni



C	I	U	F	F	O	C	E	A	V	P	R	I	M	O				
L	C	L	R	G	O	N	G	I	S	B	A	P	E	S	T			
A	O	M	A	F	A	L	D	A	T	U	O	G	O	S	P	E	L	
U	N	O	C	A	R	L	O	V	E	R	D	O	N	E	C	E	R	A
D	A	N	A	N	N	I	M	O	R	E	T	T	I	M	O	D	E	M
I	M	A	S	S	I	M	O	T	R	O	I	S	I	A	L	A	N	I
O	W	E	N	S	A	R	T	O	R	T	G	T	A	L	C	O		
B	A	G	N	O	I	N	F	E	R	V	O	R	A	T	I	I	E	
I	L	I	N	O	T	E	E	C	L	A	T	A	N	T	E	S		
S	T	A	N	Z	O	N	I	O	P	A	L	E	R	A	T			
I	E	R	I	R	I	A	R	T	E	C	P	E	D	A	L	I		
O	R	A	O	D	O	N	T	O	I	A	T	R	I	A	O	I	A	

Indovinelli: l'acqua; l'obeso; la montagna.

Visita... parenti: la persona è vostra suocera.

Uno, due o tre?: la risposta esatta è la n. 3.

## l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**  
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**  
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**  
**Rinaldo Gianola** (Milano)  
**Luca Landò** (on line)  
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**  
**Ronaldo Pergolini**  
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**  
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE  
**Marialina Marucci** PRESIDENTE  
**Giorgio Poidomani** AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Francesco D'Ettore** CONSIGLIERE  
**Giancarlo Giglio** CONSIGLIERE  
**Giuseppe Mazzini** CONSIGLIERE  
**Maurizio Mian** CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."  
SEDE LEGALE:  
Via San Marino, 12 - 00198 Roma



Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:

- 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
- 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140
- 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039
- 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499

Stampa:

Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano

Fac-simile:

Sies S.p.A. Via Senti 87 - Paderno Dugnano (Mi)  
Litoud Via Carlo Pesenti 130 - Roma  
Ed. Teletampa Sud Srl. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)  
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari  
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)

Distribuzione:

A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità

Publikompass S.p.A.

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490  
02 24424533 02 24424550